

Consiglieri e redditi Sotto la lente la famiglia allargata



I consiglieri dovranno dichiarare i redditi dei parenti fino al secondo grado

Non solo il coniuge e i figli, ma anche padre, madre, nonni, nipoti, fratelli e sorelle. È una «famiglia allargata» quella che il legislatore ha preso in considerazione per le verifiche sulla situazione patrimoniale e i redditi dei consiglieri comunali.

Le recenti modifiche legislative hanno imposto una rettifica al regolamento approvato solo sei mesi fa e tornato ieri sera sui banchi della prima commissione. Risultato: se la decisione degli stessi commissari verrà confermata in Consiglio, gli eletti a Palafrizzoni dovranno presentare i dati riguar-

danti tutti i parenti fino al secondo grado. «Si tratta - ha spiegato Giacomina Giaccone dirigente del settore Affari istituzionali - delle modifiche apportate dalle norme subentrate subito dopo l'approvazione del regolamento lo scorso marzo. Oltre agli obblighi riguardanti i congiunti, altri aggiustamenti hanno stabilito l'abrogazione delle disposizioni sulla situazione finanziaria: non bisognerà più segnalare il possesso di titoli e valori mobiliari, mentre andranno dichiarati ulteriori incarichi nel caso in cui prevedano com-

pensi finanziati con fondi pubblici. Sono state, infine, ridotte le sanzioni, ora da un minimo di 500 a un massimo di 10 mila euro».

Come l'hanno presa i diretti interessati? Non benissimo. Il provvedimento è passato infatti con i soli 3 voti di Nadia Ghisalberti, Vittorio Grossi e Fausto Amorino, mentre gli altri commissari si sono tutti astenuti. «È un provvedimento ridicolo - dice Alberto Ribolla (Lega Nord) - io per primo ho presentato un ordine del giorno sulla trasparenza certe misure però non hanno senso». «Non abbiamo nulla da nascondere - gli fa eco Roberto Chiorazzi (Pdl) -, ma questi sono atti vessatori». «Rappresentare i cittadini - ribatte Giacomo Angeloni (Pd) - è un onore, ma anche un onere e richiede trasparenza. Le norme che vanno in questa direzione sono buona cosa». «Si tratta semplicemente di una presa d'atto - aggiunge Nadia Ghisalberti (Patto civico) - ed è frutto della situazione che c'è nel Paese».

Via libera, questa volta all'unanimità, anche al posticipo (al 16 febbraio) dell'ultima rata della Tares. L'approvazione definitiva in Consiglio potrebbe essere affiancata da un'ulteriore novità: sia maggioranza che opposizione, previe le opportune verifiche sulla legittimità, potrebbero presentare un emendamento per spostare alla stessa data anche il pagamento dell'addizionale di 30 centesimi al metro quadro che andrà direttamente allo Stato e che dovrebbe essere pagata invece a dicembre. ■

E. Fa.